Lettori: 1.427.000
LA STAMPA
02-NOV-2014
Diffusione: 271.803
Dir. Resp.: Mario Calabresi
da pag. 6

«Indignato dal Sap No alla logica da caserma»

3 domande a Roberto Traverso sindacalista di polizia

Roberto Traverso, segretario provinciale genovese del Silp-Cgil, è stato il primo e l'unico all'interno della polizia ad esprimere subito una dura presa di posizione contro le dichiarazioni del segretario del Sap sulla sentenza Cucchi. Perché?

«Perché sono e siamo indignati. Perché abbiamo paura che il cittadino ritenga che questo sia il nostro pensiero, invece sono opinioni che nulla a che vedere hanno con l'attività di un sindacato. Non deve passare il messaggio che i tutori dell'ordine, garanti della democrazia e del rispetto della legge, possano ritenere che a seconda del modo in cui uno vive si meriti di morire. Al di là della sentenza, che rispettiamo, le foto di Stefano Cucchi parlano da sole».

Stiamo tornando indietro, agli Anni 60, al 2001 della caserma Diaz durante il G8 di Genova?

«C'è un ritorno al corporativismo, mi auguro che qualcuno si accorga di quanto sta accadendo, dei pericolosi muri che si stanno ergendo tra noi e la società. Siamo scesi in piazza contro il governo perchè non accettiamo di essere strumentalizzati. Negli anni dopo il G8 di Genova, è stato dimostrato come si può fare ordine pubblico senza scontri. Invece ecco che tutto è come prima: forze di polizia a difesa del fortino, concentrate, evidenti, con aree intorno lasciate senza filtri per convogliare gli scontri dove si vuole che accadano. In mezzo ci sono i poliziotti, che reagiscono come possono»

La preparazione è adeguata?

«A parte le iniziative isolate di qualche questore illuminato, che invita magistrati e professionisti esterni, la nostra formazione è affidata a dirigenti molti dei quali usano un linguaggio da caserma. Ci formiamo da soli, perché il livello di istruzione fortunatamente è cresciuto, molti poliziotti sono laureati».

GIUSTIZIA
Cucchi, nella casa del dolore "Stefano ucciso dallo Stato Non c'è stata umanità"
Il presidente della Corte: "La morte non si sana condannando innocenti"

CGIL